

Iperic

RICETTARIO ANTIDEPRESSIVO



Supplemento ad Anarkiviu N°72-73 registrato al trib. Di Cagliari, al N° 18 del 1989, resp. C. cavalleri. S.I.P. Subb. Comandini 63 Cesena.

BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO"
Ci puoi trovare in via Sobb. Valzania (dopo Porta Santi) N°27 – Cesena (FC)
spazio.solebaleno@bruttocarattere.org www.spazio-solebaleno.noblogs.org

Iperico N°3. Autunno 2012

Menù:

- Pag 1: Editoriale;
- Pag 2: Dal degrado sociale a quello mentale;
- Pag 4: Rubrica "Voci di libertà da oltre le sbarre";
- Pag 5: nascono Cap. Acab e NU.PEZ;
- Pag 6: Angelo Di Carlo;
- Pag 7: "L'angolo del libro" (recensioni);
- Pag 8: Una mostra su Marco Camenish;
- Pag 8: Appuntamenti.

Chi è/Cos'è Iperico?

iperico è un bollettino gratuito, totalmente autofinanziato ed autoprodotta da vari individui che si riconoscono in dinamiche antiautoritarie, e che abitualmente si ritrovano allo Spazio Libertario "Sole e Baleno".

iperico come il fiore dei campi che si dice doni vitalità ed abbia la virtù di scacciare depressione ed apatia.

iperico è un raccoglitore di scritti, idee, pensieri, iniziative pratiche, esperienze, approfondimenti.

Un ricettario antidepressivo utile a chiunque abbia la volontà di mettersi un po' in gioco, principalmente con sé stesso.

iperico è un recipiente in continua ebollizione.

SENZA PREZZO NO PAY



Editoriale :
■ Una calda estate è alle spalle, un più caldo autunno è alle porte.

L'estate, per fortuna o purtroppo, è finita.

Quintalate di creme solari ed abbronzanti per una livrea sempre al top, chiappe sudaticce e pance senza pancere di sostegno, drink esotici

multicoloranti sorseggiati in bella posa sulla sdraio o sotto il gazebo del bagno più truzzo della riviera, con l'insostenibile tormentone estivo in sottofondo. Tutto questo è alle spalle, di già un lontano passato su cui si staglia, con la leggerezza dell'incudine, la presenza socio-morale del dovere. Del dover fare: imperio a cui tutti sembrano dedicarsi con scrupolosità impensabile.

Allora si torna dalle vacanze mesti e chini al lavoro, in fabbrica, nell'ufficio, nel negozio, in quei luoghi di asservimento che chi ci governa, e cioè il sistema economico e i suoi fantocci politici, vorrebbe farci credere possedere la virtù, in che maniera non è dato sapere, di "nobilitarci".

Chi, invece, un lavoro non lo ha perchè cacciato a calci in culo dal "proprio posto", divenuto presto posto di nessuno, rincorre la flebile speranza di trovare un "posto nuovo". Un'occupazione qualsiasi, pur di tenersi impegnato. Occupato appunto, nell'incapacità (che ci è stata instillata) di pensare a come far trascorrere il tempo in altro modo che non già scandito dalle lancette dell'orologio o dalle festività comandate.

Senza lavoro molti si sentono nessuno, senza scampo, condannati. Eppure, e scrivere ciò in tempi simili può apparire assurdo, è proprio il lavoro, con il

suo ricatto inaccettabile di un salario (da fame) in cambio delle fatiche che concediamo ad un padrone, la nostra peggiore condanna. Condanna in cui, spesso e volentieri, giochiamo una duplice parte, sia del condannato che del boia che fa scendere la feroce ghiogiottina; come quando reclamiamo noi stessi il diritto al nostro sfruttamento, invece di prendere a pedate chi ci sfrutta.

Ad onor del vero, tutte queste teste mozzate non fan più spettacolo. Dall'alto hanno comunque deciso che la nostra sorte dev'essere a base di sofferenza e sacrifici. Per l'onorabilità dell'Italia, dell'Europa, del Nuovo Ordine Mondiale. Per il benessere di politici, banchieri, imprenditori, grassatori della finanza. E dato che, al contrario nostro, certe strategie politiche non vanno mai in vacanza d'estate, assistiamo a nuovi colpi di mano di quei bravi politici che, a loro sì, la macchina del Dr. Guillotin, non in modo figurato, gliela faremmo provare e gratuitamente.

Parliamo, per esempio, del nuovo disegno di legge per riformare il sistema psichiatrico, ovviamente in una forma maggiormente repressiva, di cui si è discusso non a caso in pieno periodo vacanziero, e di cui vogliamo fornire in questo numero una breve analisi in merito.

Ci attende poi, in questo autunno che da varie parti viene presagito come caldo, oltre alla definitiva concretizzazione della nuova riforma lavorativa (nella totale assenza, ed anzi con la complice connivenza dei sindacati confederali), anche quella del sistema carcerario. Il governicchio dei tecnici, infatti, si appresta a varare una riforma che mira alla costruzione di nuove carceri (dando seguito all'iniziativa del precedente governo) e all'affidamento ai privati della gestione di strutture detentive, con la partecipazione delle banche (cosa per altro pensata anche per le strutture psichiatriche). In pratica, il

business penitenziario potrebbe divenire ancora più lucroso di quanto non lo sia già ora. Per questa ragione, e per tante altre che valgono la pena di essere raccontate, da questo numero di Iperico abbiamo deciso l'inserimento della rubrica "Voci di libertà da oltre le sbarre", che si farà carico di dare risalto alla questione carceraria, con il sottinteso della distruzione totale di questo apparato disumano e coercitivo, e a quelle testimonianze dirette che ci provverranno da dentro le gabbie della democrazia.

E a proposito di pazzi e manigoldi, non potevamo non parlare degli anarchici. Di quei quattro matti che ancora vanno farneticando di libertà, rivoluzione, amore, dignità, azione. Anche di noi, insomma.

Mentre quel che resta del tempo libero dal lavoro veniva ingoiato dalla dittatura delle vacanze estive, nel frattempo gli anarchici in Italia venivano generosamente, e senza badare a spese, fatti oggetto delle ennesime inchieste che li riguarda. Quattro inchieste (Ardire, Mangiafuoco, Ixodidae, Thor...ma anche la condanna definitiva per 10 compagni per i fatti del G8 di Genova nel 2001) che, oltre a dirci molto sulla fantasia dei repressori (Ixodidae è il nome in latino della zecca, nome con cui i fascisti chiamano i loro "nemici"), sono state condotte a breve l'una dall'altra, a significare un'unica regia che si richiama alla volontà di sradicare gli anarchici dalle lotte che conducono e, naturalmente, seminare lo spauracchio del "terrorista" con campagne di stampa mirate.

Ciò nasce dalla convinzione che, a breve, la collaudata politica del recupero del malcontento non funzionerà più. Neppure liste civiche e corbellerie simili basteranno ad evitare al sistema rappresentativo il trauma di una decisiva debacle. L'insoddisfazione verso il sistema di tipo capitalistico crescerà, ed il potere economico-politico verrà messo in discussione. D'altronde, lo stesso sistema democratico ha da tempo

smesso i panni dello stato paternalista: non offre più nulla, semplicemente chiede lacrime e sangue. Le nostre.

Solo in quest'ottica si spiega il dispiegamento di tanti mezzi da parte dello Stato contro gli anarchici, da sempre in prima fila nel pretendere il massimo della libertà possibile qui ed ora, contro sfruttamento ed ingiustizie, attaccando in maniera coerente i responsabili di ambedue.

L'insuscettibilità di ravvedimento degli anarchici è un pericolo: è un esempio.

Non a caso, ancora una volta, nelle inchieste viene tirata in ballo la lotta No-Tav in Valsusa: la dimostrazione che a far paura davvero è quando le lotte si raccordano, gli individui interagiscono, le differenze diventano un patrimonio e non un freno.

Se questo esempio verrà seguito da più parti, allora auguriamoci davvero un lungo autunno caldo, riscaldato dalla lotta. *

Lo spazio libertario "Sole e Baleno" di Cesena è un luogo di aggregazione e comunicazione.

Lontano anni luce da logiche di partito e di associazione, non esistono iscritti, soci, tesserati.

La sopravvivenza dello Spazio è garantita da offerte volontarie.

L'assemblea di Autogestione è il momento in cui, insieme, si decide: nessuna votazione per maggioranza ma dibattito e confronto.

Disponiamo di una piccola biblioteca adibita alla consultazione/prestito di libri ed opuscoli, e di un ambiente in grado di ospitare mostre, incontri, presentazioni di libri, aperitivi e cene vegan. Contribuisci a costruire questa alternativa nel cuore della città!

■ DAL DEGRADO URBANO A QUELLO MENTALE: IL RITORNO DEI MANICOMI.

Per prendere decisioni e promulgare atti legislativi le democrazie adottano lo stesso criterio dei grandi eventi o degli spettacoli televisivi: misurare preventivamente il numero degli spettatori così da garantirsi, a seconda della necessità, il silenzio sociale-mediatico o il bagno di folla.

In piena sintonia con questa evidente tendenza democratica si nota che è sempre l'estate, l'estate inoltrata ancora meglio, il periodo prediletto affinché i rappresentanti del popolo giochino le carte più sudicie, certi che le masse asserragliate in coda nelle autostrade o stese su spiagge estere o autoctone, preferiscano il sole delle ferie piuttosto che informarsi su cosa i sovrani eletti fanno cadere sulle loro servili teste.

Di pochi giorni dopo il fatidico Ferragosto infatti, il disegno di legge (già approvato da entrambe le camere semi deserte) che prevede l'estensione del TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio) fino a sei mesi, rinnovabili di altri sei (fin'ora era 7 giorni rinnovabili di altri 7). Per chi non fosse pratico di misure coercitive disumane come il TSO, esso prevede che l'individuo sia sottoposto forzatamente (anche con la violenza esercitata dai servi in divisa) a cure mediche/psicofarmacologiche atte, a detta loro, a ripristinare nell'individuo quelle condizioni di "accettabilità sociale" che lo rendano capace di ritornare a condurre una vita "normale".

In parole povere, ricacciare l'individuo "diverso" tra i ranghi dell'omologazione.

I colpiti da TSO (ora tramutato in TSN: Trattamento Sanitario Obbligatorio) infatti, sono quasi sempre quei soggetti che dimostrano alterità e insofferenza alle gabbie sociali (istituzioni, stereotipi, abitudini, obblighi) e che la forza pubblica vuole ridurre alla placida obbedienza. (sono altresì numerosi i casi in cui questa misura viene prettamente utilizzata come repressione politica ai danni di ribelli non rassegnati: vedi il caso del maestro anarchico Francesco Mastrogiovanni).

Persone anche solo leggermente "fuori dagli schemi" se incappano in situazioni in cui la propria bizzarria venga giudicata una "malattia" dai tutori dell'ordine (siano essi sbirri o operatori dell'USL) può essere reclusa con la forza in un ospedale e sottoposto a somministrazioni farmacologiche e detenzione forzata.



E visto che i parametri della "normalità" e dell'opposta "malattia" sono sempre stabiliti da chi ha contemporaneamente il potere di sottometterci alle loro torture, diventa evidente come siamo tutti potenzialmente vittime di questo inferno.

Per dare un esempio agghiacciante ed eloquente di come la categoria "malattia" sia una costruzione di chi ha potere per etichettare i soggetti ad esso sgraditi, basti pensare che fino al 1963 era ufficialmente annoverata, dalla comunità scientifica internazionale, come "malattia" l'omosessualità.

È evidente che aspetti insindacabili e assolutamente soggettivi della nostra personalità possono (e di fatto vengono) tramutati in "degenerazione", "degradazione", "malattia" da chi detiene il potere di tramutare le proprie tensioni paranoiche ed ossessive in legge.

È infatti una spietata questione di chi detiene potere di applicare i propri concetti di "normalità" su chi invece il potere lo subisce: una setta che conta milioni di aderenti in tutto il mondo che passa sotto il nome di "Santa Romana Chiesa Apostolica Cattolica" professa da secoli di spiriti santi, madonne che si palesano ai fedeli, fedeli che sentono voci miracolose, statue che piangono sangue, sangue che si tramuta in vino, visioni e profezie che si avverano nel nome di un barbuto e cicciottello Dio onnipotente e onnipresente.

È perciò evidentissimo quanto sia tutta una sola questione di chi può vantare potere e chi no, chi se sente gli spiriti è un "vicario di Dio" e chi invece un matto da legare per il bene della società.

Ancora una volta la prova che la legge è l'arma più subdola del potere: trasforma la sopraffazione del potere in tutela sociale. Trasforma l'annientamento dell'individuo in tutela dell'ordine pubblico, in questo caso a spese delle nostre stesse emozioni, della nostra fantasia, della nostra immaginazione, della nostra mente. *

★ Rubrica: ★

Pochi di libertà da oltre le sbarre.

Le persone che animano lo spazio libertario Sole e Baleno racchiudono nel proprio sentire, nel cuore e nelle lotte che portano avanti la tensione verso un mondo liberato.

Liberato dalle schiavitù a cui questo stile di vita ci incatena (lavoro, denaro, infelicità, odio,..).

Liberato dalle decisioni imposte, riguardo noi stessi, il pianeta e tutte le forme di vita.

Liberato dallo sfruttamento, dalla distruzione, dal controllo, dall'addomesticamento.

Liberato dalle gabbie che negano la libertà agli animali umani ed a quelli non umani.

Un mondo liberato dalle prigioni. Perché esse esistono oggi per mantenere stabile una realtà basata sull'inequità e l'ingiustizia.

Al suo interno vengono detenuti individui che per scelta o costrizione non si sono accontentate di quanto viene concesso.

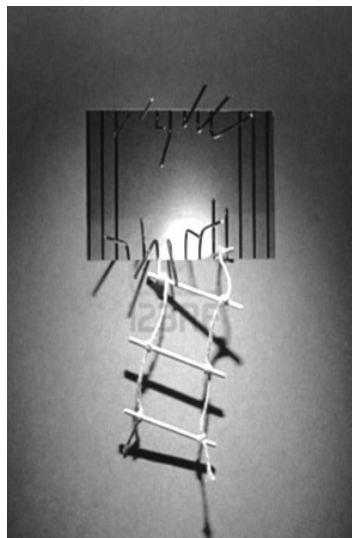
Questa piccola rubrica vuole essere uno spunto di riflessione sul carcere e sulla società in cui si inserisce.

Vuole essere una ventata di solidarietà e un caloroso abbraccio a tutte/i quelle/i compagne/i che sono rinchiusi perché in lotta contro questo mondo.

In questo spazio riporteremo pensieri e parole di persone incarcerate, pezzi di corrispondenza che trasmettono una forza e una capacità di rimanere liberi nonostante rinchiusi.

Affinchè la determinazione di chi guarda il cielo attraverso le sbarre possa essere uno stimolo per non rassegnarsi e continuare ancora più decisi le battaglie intraprese.

Tutte/i libere/i!



Diffondiamo stralci di una lettera arrivata al Circolo Cabana di Rovereto da un detenuto del carcere di Tolmezzo (UD). Testimonia dei continui pestaggi e punizioni compiuti dall'amministrazione penitenziaria per mezzo dei suoi agenti.

Tolmezzo, 31/08/12

Carissimi compagni, chi vi scrive è un detenuto (del carcere di Tolmezzo), mi chiamo Maurizio Altieri.

Vi scrivo da una cella di isolamento, senza perdere un momento. Ho avuto il piacere di conoscere Massimo (compagno anarchico arrestato per l'inchiesta Ixodidae) che mi ha dato il vostro indirizzo.

Brevemente vi racconterò la mia storia sin dal primo ingresso in questo istituto "lager".

Sono arrivato il 4 giugno dal carcere di Padova, dove avevo denunciato gli abusi degli agenti a Radio Carcere di Riccardo Arena che voi conoscerete.

Arrivato in questo carcere ho avuto subito un diverbio con un brigadiere che era arrogante, prepotente e continuava a minacciare. Così non curante delle sue minacce chiedevo i miei diritti. Finita la perquisizione, con il rifiuto di fare le flessioni, vietate dal regolamento, mi hanno fatto salire in sezione infermeria senza il vestiario.

Arrivato in infermeria, al mattino, al passeggio, iniziano a raccontarmi che qui gli agenti picchiavano senza nessun motivo. Non c'è voluto tanto a capire che erano tutti terrorizzati e avevano paura di prendere botte.

Così ho iniziato a convincere alcuni detenuti che erano stati massacrati a scrivere le denunce, per non lasciare impuniti questi trattamenti disumani.

Dopo tre giorni che ero in infermeria, e dopo aver raccolto 3 denunce dettagliate con i pestaggi a manganellate, i secchi di acqua fredda, nudi senza materasso e nulla, alle 15 arrivò una perquisizione nella cella. Cercavano le denunce. Le trovarono perché stavo scrivendo a Riccardo Arena. Mi portarono in isolamento. (...) Dall'isolamento ho iniziato a raccogliere denunce di pestaggi. Sto subendo abusi di ogni genere: mi hanno lasciato senza vestiario, senza sigarette (...). Mi trovo dal 7 giugno in isolamento. Non vogliono farmi salire in sezione perché sanno che raccoglierei le firme contro la Direzione dell'istituto. (...) l'altro giorno ad un ragazzo, che per protesta aveva rotto alcuni mobiletti della cella, (...) hanno messo le manette dietro ed hanno iniziato a colpirlo a calci e manganellate, gli agenti in tenuta antisommossa. Abbiamo iniziato ad urlare ed inveire contro di loro, ma non abbiamo più saputo nulla di cosa sia successo. Solo il giorno dopo abbiamo saputo che era in una cella "liscia", senza materasso e nudo. In tre mesi sono avvenute decine di pestaggi, non abbiamo nessun diritto, la dignità qui viene calpestata, ci trattano peggio degli animali (...) Compagni, se vi è possibile far conoscere all'opinione pubblica tutto quello che succede in questo carcere, a nome mio e di tutti i detenuti di Tolmezzo, non finiremo mai di avere parole di ringraziamento per tutti voi.

Maurizio.

NASCE LA CASSA ANTIREPRESSIONE

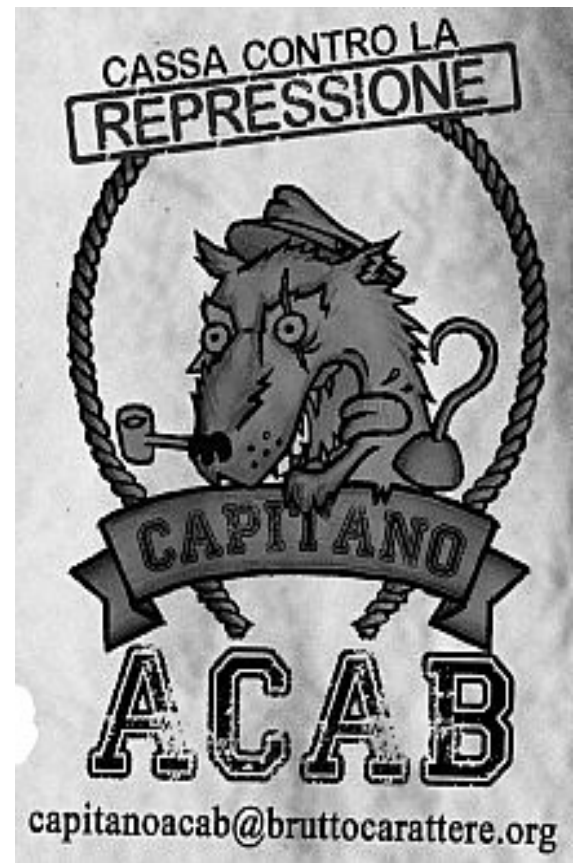
“CAPITANO A.C.A.B.”

COS'È UNA “CASSA ANTIREPRESSIONE”?

Repressione può sembrare una parola vaga, ma vi incappiamo tutti nel quotidiano: tanto nelle ordinanze che ti vietano di sederti in piazza a berti una birra quanto nelle leggi che proibiscono manifestazioni non autorizzate dalle questure, repressione è il manganello della guardia e le videocamere ad ogni angolo di strada per spiarcì, repressione è tutto ciò che ci vieta, formalmente o violentemente, di essere o comportarci come vorremmo.

In questo momento storico e sociale ci pare sempre più evidente che lo Stato, attraverso i suoi tentacoli più subdoli e violenti (sbirri, tribunali, esercito) sta muovendo una guerra costante contro chi questo mondo lo vuole stravolgere.

A questi attacchi continui ci sembra necessario che si risponda con una rete di solidarietà concreta capace di sostenere non solo moralmente ma anche fisicamente gli indagati e i perquisiti dalla legge.



La “Cassa Antirepressione Capitano ACAB” nasce dall’unione di singoli individui per raccogliere soldi da impiegare per chi si ritrova a dover affrontare spese legali (bolli, parcelle di avvocati etc) a seguito di attenzioni particolari su di lui da parte della “giustizia”.

Se necessiti di supporto economico, se vuoi partecipare al progetto o anche solo per saperne di più:
capitanoacab@bruttocarattere.org



Ogni messaggio che viene lanciato è una potenziale scintilla per accendere riflessioni, critiche, consapevolezze e successivamente (speriamo) trasformarsi in gesta ed azioni mirate a stravolgere questo mondo basato sul dominio. Anche I vestiti possono diventare un veicolo per trasmettere dei contenuti.

Per questo abbiamo deciso di creare NU.PEZ: una serigrafia benefit contro la repressione!

Offriamo a campagne di lotta, gruppi musicali, individui, la nostra capacità: Lasciamo a chi ci affida le stampe la libertà di decidere quanti soldi offrirci. Noi ci limitiamo ad informarvi sulle spese che abbiamo avuto. Il ricavato servirà a supportare attivista* anarchic*, antispecista*, ecologista* che necessitano denaro perchè colpito* dalla repressione di chi ci vorrebbe silenzioso* e complice* di una realtà costruita sullo sfruttamento e sulla schiavitù.

Serigrafiamo le tue stampe! Contattaci via mail: nu.pez@canaglie.org

ANGELO DI CARLO OMICIDIO DI STATO!

L'11 agosto Angelo, cinquantatré anni, cittadino di Forlì che negli anni molti di noi hanno conosciuto e apprezzato durante diverse iniziative in Romagna, contro nucleare e TAV (ma non solo), ha deciso di darsi fuoco davanti alla camera dei Deputati a Montecitorio per protesta contro il suo stato di disoccupazione e precarietà, amplificato in questi anni di "crisi" fatta pagare (come sempre) alle classi popolari.

Purtroppo quello di Angelo non è stato un gesto isolato (ricordiamo, per esempio, che qui a Forlì pochi mesi fa una signora di 82 anni si è gettata in un pozzo perché gli strozzini di Stato di Equitalia le avevano protestato la casa che abitava da tutta una vita): in un mondo in cui ogni nostra azione o

prospettiva è vincolata al denaro, venire privati di esso ci getta in un baratro di disperazione. È necessario ricominciare a pensare le nostre vite al di fuori di questa schiavitù monetaria: ritornare indipendenti e autonomi nel vivere le nostre esistenze al di fuori dei conti del Sistema finanziario-produttivo.

Dopo otto giorni di agonia con ustioni nell'85% del corpo, Angelo è morto nell'ospedale romano in cui era ricoverato.

Nessuno è così stupido da voler sindacare la sua scelta personale. Siamo vicini, come individui, umanamente, a chi come Angelo decide di mettere la propria vita a repentaglio, protestando contro una morte altrimenti lenta e dolorosa a cui il sistema sociale ed economico condanna I molti.

Sappiamo anche come la disperazione giochi un ruolo determinante in certe situazioni, quando la società meschina in cui viviamo, dopo averci sfruttato e tolto tutto, ti mette nella condizione di dover scegliere tra una morte lenta e silenziosa ed il suicidio, che con il suo rifiuto al silenzio rompe l'ipocrisia e la beatitudine colpevole dell'apparente normalità sociale.

Non possiamo però fare a meno di far notare che esiste comunque una terza via tra lo spegnersi pian piano od il farlo in un sussulto autodistruttivo: una via che promette al fuoco un più meditato utilizzo, contro chi di questa disperazione è responsabile. *



MAI PIU' MORTI PER
DISPERAZIONE.

MAI PIU VITTIME DEL
SISTEMA.

MA RESISTENZA E
RIFIUTO!!

_ Solidali con ogni sfruttato _

“L'ANGOLO DEL LIBRO”



QUALCHE CONSIGLIO DI LETTURA,
PER UNA LIBERA INFORMAZIONE,
LONTANA DAGLI STEREOTIPI
E DALLA CENSURA DEI MEDIA.



I seguenti libri verranno inoltre presentati dagli autori Sabato 22 Settembre 2012 Dale 15 in poi in Piazza Almerici (Cesena) all'interno della rassegna "Lib(e)ri in strada" (evento di editoria a cura dello Spazio Libertario Sole e Baleno)

“QUANDO ERO LA “DADA COI BAFFI”

di Andrea Papi.
Ed. La Fiaccola

Questo è il racconto – vivace, curioso, accattivante – di una vita di lavoro, di un'esperienza insolita, rara nel nostro paese maschilista: un uomo nell'asilo nido. Toccare bambini così piccoli, lavarli, imboccarli, consolarli quando piangono o quando hanno paura di qualcosa? No, questo è mestiere da donne. Solo le madri sanno farlo davvero, si dice. E invece non è così, perché ci sono madri e donne che non riescono ad essere affettuose consolatrici e padri che, senza perdere nulla del proprio ruolo maschile, sono tenerissimi con i figli. Ed ecco Andrea Papi, maestro elementare senza lavoro, che decide di entrare nel mondo della prima infanzia, ed è subito assalito da altri ostacoli, per il suo passato da sessantottino, per le sue convinzioni libertarie. Fiero oppositore della logica militare, ha subito per questo anche una condanna. Può una persona del genere capire i piccolissimi, trattarli come essi desiderano essere trattati, presi in braccio, accuditi? Evidentemente no, secondo i tanti pregiudizi di questa Italia beghina. Eppure c'è chi si batte contro di essi, anche se dagli anni Settanta a oggi. Basta scorrere l'indice per sentirsi conquistati da questo lungo percorso prima nel Nido e dopo vent'anni nelle scuole dell'infanzia.

“LE NOSTRE BRACCIA”

di Andrea Staid.
Ed. AgenziAx

Il meticcio è l'elemento fondamentale per oltrepassare la nozione stessa di identità, la principale minaccia che si contrappone alla riscoperta della ricchezza delle differenze.

In un mondo scosso da tensioni epocali, l'impatto di questo fenomeno è crescente, studiarne le dinamiche significa comprendere le crisi e le possibilità della civiltà contemporanea in cui, mai come adesso, sono necessari il dialogo, l'apertura allo scambio, l'interazione positiva, il cambiamento.

Attraverso l'analisi antropologica Andrea Staid decostruisce il modello multiculturale caro ai media progressisti, verificando le proprie tesi in decine di interviste a lavoratori migranti, da cui sono stati selezionati ed elaborati i racconti più significativi di muratori, badanti, manovali, contadini e attivisti politici.

Lo Spazio libertario “Sole e Baleno” dispone di una piccola biblioteca dove potete trovare libri, opuscoli e riviste del movimento anarchico e libertario, di ecologia radicale, di critica sociale e letteraria.

Vi invitiamo a visitarla, durante le iniziative in programma, o alle aperture settimanali, oppure ancora prendendo direttamente contatto con noi alla mail SPAZIO.SOLEBALENO@BRUTTOCARATTERE.ORG

Una mostra su Marco Camenisch.

Marco Camenisch è il nome di un militante anarchico, ecologista radicale ed antinucleare svizzero, condannato a diversi anni di prigione.

Nella seconda metà degli anni settanta intraprende la strada dell'ecologismo ribelle praticando azioni di sabotaggio alle strutture energetiche invasive in Svizzera. Nel 1979 viene condannato a 10 anni di reclusione per delle azioni contro un traliccio dell'energia elettrica e una centrale della Northeast Switzerland Power. Nel 1981 fugge dal carcere di Regensdorf (Zurigo) con cinque altri detenuti e, per quasi dieci anni, vive in clandestinità transitando anche per Massa Carrara. Il 5 novembre del 1991 presso Cinquale (Comune di Montignoso) Marco viene



Marco deve uscire dalla galera!
Rivendicare Marco libero di nuovo in mezzo a noi, significa continuare a lottare contro lo sfruttamento umano, animale e della terra.

Dal 22/09 e per tutto il mese di ottobre, allo Spazio "Sole e Baleno", in occasione di iniziative ed aperture, sarà possibile consultare la mostra su Marco Camenisch e la sua storia "Una vita ribelle".

arrestato, dopo un conflitto a fuoco con ferimenti, dalla polizia italiana.

Il 18 aprile 2002, dopo essere stato trasferito in diversi carceri italiani (da Massa a Pisa, Milano a San Vittore, Livorno, Novara, Biella, Roma Rebibbia, Como) Marco è stato estradato in Svizzera. Qui inizia la resa dei conti... Viene condannato a diciassette anni per una serie di reati, per una carcerazione complessiva (tra carceri italiani e svizzeri) di 39 anni. Il fine pena è a maggio 2018.

"Siamo tutte e tutti carcerati, poichè una società che ha bisogno del carcere, di rinchiudere ed escludere, è essa stessa carcere. Ma non sarà mai incarcerabile la gioia del sogno della libertà dai padroni e dalle loro galere, la gioia di una solidarietà in lotta"
(MARCO CAMENISCH)

Prossimi appuntamenti al Sole e Baleno.

- 30 settembre * ore 20.30 *

Cena benefit x lo spazio, a seguire grande tombolata di fine estate.
(richiesto abito di gala, con selection all'entrata e premio al miglior vestito).

- 7 ottobre e 21 ottobre * alle ore 21 *

Riunioni organizzative

- giovedì 25 ottobre * ore 20.30 *

Cena benefit, ore 21.00 presentazione cassa di solidarietà Aracnide e aggiornamenti sulla situazione repressiva.

- 9 novembre * ore 20.30 *

Cena benefit, a seguire presentazione progetto OLGa (è Ora di Liberarsi Dalle Galere)

Leggi Iperico!!!



Molti appuntamenti non sono qui riportati perchè ancora in fase di conferma. Alcuni appuntamenti potrebbero subire modifiche, quindi invitiamo a tenere sott'occhio il nostro sito aggiornato o a mandarci una mail.

